Anno XXI — Mercoledì 13 Aprile 1887 — Abbonamento postale — N. 87

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 11 aprile.

Poco di nuovo. Il Bonghi è in corrispondenza col *Popolo Romano* per schiarimenti sulla sua politica passata e futura rispetto al Crispi ed al De Pretis. Così qua e là si fanno induzioni sulla condotta delle varie frazioni parlamentari; ma sarà meglio lo aspettare quest'altra settimana quando si aprirà la Camera. Ora si fanno le biografie anche dei nuovi segretari generali, dei quali taluno resta da nominarsi. Quello che è da notarsi si è un vero trasformismo nato nella stampa, che non pare proprio più quella di prima. C'è un poco da ridere, ma lasciamo andare. Se vedeste come si parla adesso delle nuove imposte da chi un tempo le avversava!

Avremo, pare, nuovi incrementi nelle tasse voluttuarie; ma si sospenderà poi lo sgravio dei decimi di guerra sulla prediale. I possidenti cominciano già a levar la voce. Si crede, pare, di accontentarli coll'aggravare di più del doppio il dazio attuale d'importazione dei grani, portandolo a tre lire al quintale. Anche per questo vi sono già dei reclami, massime di quelli che importano dei grani duri per la fabbrica delle paste, di cui si fa anche una certa esportazione. Si teme da taluno una proroga dei trattati di commercio, essendo difficile il venire a capo presto della tariffa doganale generale.

Saletta ha preso possesso del suo nuovo posto a Massaua ed ha rimandato in Italia il corrispondente Franzoi, uno di quelli che non badano molto ad assicurarsi, se è proprio vero quello che raccontano, o, se anche vero, non nuoccia il farlo conoscere a coloro con cui siamo in contesa. Ora è verificato che non erano vere le corrispondenze, che dicevano morto il Savoiroux. Era una notizia inventata apposta? Egli sta bene; e si spera ancora di poterlo cambiare col vescovo abbissinese.

Pare, che ora si voglia lavorare sul serio nelle bonifiche del contorno di Roma, cioè nei dieci chilometri che le fanno corona, come era stato deciso.

L'ampliamento della nuova Roma, se ha creato teatri ed alberghi, Ministeri, domandò anche la creazione di nuove chiese e la fondazione di nuove parrocchie; cosicchè alle quattrocento chiese di prima cui Roma contava se ne vanno aggiungendo delle altre.

Il *Moniteur de Rome,* organo francese del Vaticano sempre più tedesco, in una polemica coll'*Opinione* domanda che l'Italia faccia dessa i primi passi per la conciliazione col Papato; ma l'*Opinione* alla sua volta gli domanda che dica che cosa vuole. L'Italia ha accordato al Vaticano molte più libertà ecclesiastiche di quelle di prima e di cui gode ora in altri Stati; cosicchè nessuno potrà dire, che non abbia fatto il primo passo e grande. Il Vaticano accettò tutto questo, ma non ringraziò punto, come non lo fece per tante altre franchigie e per la dote assegnatagli di parecchi milioni. Se tutti gli altri Stati cattolici facessero altrettanto e regalassero, come l'Italia, un numero corrispondente di milioni, io credo che nel Vaticano e dintorni ne sarebbero contenti. Ebbene, che rinunziando al regno di questo mondo, che lo metteva sempre in lotta coi Popoli cristiani, esso ringrazii l'Italia e domandi che gli altri facciano altrettanto. Di certo l'Italia non ci avrebbe niente in contrario.

Un centinaio e più di milioncini potrebbero anche servire alle spese della propaganda cristiana nel mondo, ora che, come si canta in un'opera del Verdi, si approssima il tempo in cui si dirà: *Siamo tutti una sola famiglia,* chiocchè, malgrado la polizia austriaca e fors'anco papale, attiravagli gli appluasi di tutti.

Dunque, tornando al *Moniteur de Rome,* se l'Italia la prima parola l'ha detta ancora prima di andare a Roma, con quella del Cavour, cioè: *Libera Chiesa in libero Stato,* resta al Vaticano di dire la seconda. Se ha stretto la mano al protestante e frammassone imperatore della Germania, che attribuì alla divina Provvidenza l'unità nazionale del suo paese, bene può credere alla sua volta, che quella che volle l'unità d'Italia è stata la stessa Provvidenza, ai cui decreti deve sottoporsi anche il Vaticano, come lo fecero gli Italiani che sono buoni cattolici. Anderemo allora a cantare assieme il *Gloria* col *pax hominibus bonae voluntatis.*

Firenze, 10 aprile 1887.

Pasqua, Pasqua, che simpatica parola! Oggi diventano buoni anche i cattivi. Sarà una bontà passeggera, ma è impossibile che non lasci qualche rimasuglio nel cuore. Che festa di luce, di fiori, di sorrisi, di regali! E che profumo mandano le ultime mammole, le nascenti rose, le dorate resede, e i giacinti, i narcisi, e tutta questa nuova generazione di erbe e di piante, carezzate dal sole!

E quante belle o tristi cose dall'ultimo settembre, ci fanno ricordare le prime rondini che rasentano i muri delle nostre case, che trillano volando come nere freccie, nei campi azzurri innondati di luce! Ogni anno proviamo la stessa emozione allo spettacolo della natura che si ridesta e rinverde, e la accogliamo col solito entusiasmo. Ogni anno un dolore ed un disinganno di più, si incidono con traccie incancellabili, nel nostro cuore; ogni anno ci stacchiamo da qualcuno che era tanta parte di noi, pure la ridente e fatata regina porta una tinta di giovinezza sul nostro viso, prepara una nuova luce pei nostri occhi che hanno pianto e vegliato, insegna una dolce melodia, un canto di vita e di speranza, al nostro labbro che ha mormorato, che forse ha imprecato ed inveito. Si sentono dovunque delle parole di pace e d'amore; tutto canta, risuona, si riaccende. Vediamo dei vecchi cadenti, sorretti dai figli e dai nipoti, che vanno a fare la loro breve passeggiata per sentire il sole, e noi giovani e forti, non possiamo capire il loro rimpianto per la vita che lasciarono indietro, ma pure pensiamo con mestizia che tra non molto li somiglieremo; vediamo dei bimbi festosi, con certi occhi e certi capelli biondi da far invidia al paradiso. Nelle chiese non diamo più il bacio al Cristo morto del venerdì santo, alla ferita immagine distesa in mezzo ai ceri, ma cantiamo l'inno sacro al genio dell'umanità, al portatore della pace, al legislatore dei popoli che Egli rese civili.

Ma io volevo parlarvi delle feste che si preparano a Firenze, ed invece il sole che entra nelle mie stanze mi ha fatta distrarre.

La facciata di S. Maria del Fiore comincia a spogliarsi del suo vestito di travi, assi, scale, funi, che per tanti anni la coprirono.

Alle stuoie di cui è foderata, viene già sostituita la tela che cadrà finalmente a maggio. Qua e là dai pertugi si scorge un pezzo di marmo bianco traforato, la testa d'un apostolo la *trina,* di qualche cornice.

Che immenso spettacolo deve essere, quando comparirà in tutte le sue bellezze, al nostro sguardo! Gli operai lavorano anche di notte, a luce elettrica, nel selciato della piazza e sulle *tavature.* Non vi parlo di programmi e disposizioni per le feste, poichè a quest'ora anche voi dovete saperli a memoria.

Nell'interno del Duomo, fra la navata principale, pende tuttora la tela che raccoglie la voce di Padre Agostino da Montefeltro. Per due giorni ancora, la dolcissima ed eloquente parola di quest'uomo verrà ascoltata con devozione dalle migliaia di persone che egli commuove ed a cui strappa applausi vivi e sentiti. Egli è un artista a cui si battono le mani, dimenticando per un istante d'essere in chiesa. Così fecero a Pisa, e nelle altre città d'Italia così faranno a Torino dove predicherà nella ventura Quaresima, poichè la parola della Fede da nessuno ed in nessun tempo può venire ascoltata con indifferenza.

Qui si aspetta maggio con grande desiderio; si affretta col pensiero la venuta dei forestieri da tutti i paesi, che aumenteranno il numero già grande di quelli che sono. — Che movimento, che anima, nelle strade, nelle piazze, nelle case! Ognuno fa inviti e prepara posti all'ospite amico, parente, conoscente; dovunque lavori e restaurazioni, e.... pulizia. Negli sporti dei negozi che scintillio di oggetti artistici, di ninnoli, di gingilli! Verrete a vederla questa bella e splendida Firenze? Io m'illudo di poter salutare in quei giorni tante persone che conosco, di poter sentire qua e là nelle vie, delle frasi friulane frammiste a quelle di tanti dialetti più o meno barbari e di tante lingue del *norde,* che ora stuonano, ora armonizzano col dolce toscano. In mezzo a tanti saluti... esotici, un bel *mandi* dei nostri!... Ma se continuo con questi sogni, non la finisco più e vi rubo uno spazio destinato a relazioni più utili e serie di quelle che vi mando io.

Posso dirvi stavolta: a rivederci? Il viaggio è lungo, le spese... sono sempre spese, ma pensate al compenso e mettete le lenti d'ingrandimento quando date uno sguardo al portamonete. La mia logica stavolta è un po'... elastica, ma persisto nel dirvi: a rivederci!

Ester.

IL TIRO FEDERALE SVIZZERO

Il Comitato del tiro federale svizzero ha diramato ai tiratori italiani la seguente circolare:

Dal 24 luglio al 4 agosto 1887 avrà luogo a Ginevra il Tiro Federale Svizzero.

Voi conoscete già da gran pezza l'importanza tecnica di tale patriottica festa; siete venuti, sempre più numerosi, nei Tiri federali di Friburgo, Lugano e Berna per lottare coi tiratori del mondo intiero, ed ogni volta ci avete addimostrato che avete fatto, nel nobile esercizio del Tiro a segno, progressi così importanti che troviamo in voi dei serii e simpatici concorrenti.

Oggi, il numero delle vostre Società di Tiro è centuplicato, l'organizzazione di esse è inappuntabile ed avvi nel loro seno valentissimi campioni.

Noi speriamo adunque, o bersaglieri italiani, che verrete numerosi a queste festa, alla quale vi invitiamo di tutto cuore; il vostro vessillo sventolerà accanto a quello Svizzero, che gli è sinceramente amico.

Concorrete pure al Tiro di Sezioni, aggiungendo così alla lotta individuale quella delle Società di Tiro fra di loro, lotta pacifica e leale che ridesta negli animi sempre più gagliardo l'amore della patria.

Noi, Svizzeri, saremo fortunati di riceverví numerosissimi in questa città di Ginevra e di affermarvi ancora una volta i sentimenti di buon vicinato e di fratellanza che uniscono la nostra diletta patria alla nobile e bella Italia; e speriamo eziandio che non vi sarà discaro il ricordo della nostra grande festa nazionale ed il ricevimento cordiale e simpatico che vi prepariamo.

A nome del Comitato d'organizzazione: M. Vartier, consigliere di Stato, presidente — E. A. Le Royer, avvocato — M. Fleutet, consigliere amministrativo, segretari.

N.B. Tutti gli schiarimenti relativi all'organizzazione del Tiro e delle feste saranno immediatamente trasmessi a chi ne farà richiesta; si rende noto fin d'ora che i tiratori italiani saranno ammessi a concorrere anche colle armi e munizioni del loro paese.

Il crac di Cagliari

Cagliari 12. Il procuratore del Re ha concesso di procedere al pignoramento sopra i beni mobili dell'ex direttore della Cassa di Risparmio Ghiani Mameli e del cassiere dell'Istituto, ma non sopra quelli degli altri amministratori.

Il giornale *L'Avvenire* fa temere la sospensione dei pagamenti dei Magazzini generali, havvi perciò nuova agitazione fra i commercianti.

LA TERRA DEL FUOCO

Le supposizioni spariscono come le leggende: ieri era la Patagonia, quel paese pieno di misteri, su cui s'aggiravano i racconti più bizzarri, che ora, visto da vicino, sembra su per giù tal quale come le altre terre, oltre la prospettiva di cambiarsi in una specie di California, lo che non danneggia le sue attrattive: oggi è la Terra del fuoco che, abbandonando le antiche tradizioni davanti l'intrepido esploratore, si presenta sotto nuovo e più sorridente aspetto.

Il dott. Roman Lista, valente naturalista, incaricato dal governo argentino di esplorare i territori della Terra del Fuoco, che furono aggiudicati alla Repubblica Argentina dal trattato dei limiti col Chilì, vi ha passato quattro mesi facendo scoperte di grande importanza, che cambiano completamente la geografia di quei luoghi.

Contro quanto finora era stato detto o si credeva, nella parte ora esplorata dal dottor Lista, la Terra del Fuoco ha fertili regioni, grandi boschi e zone estesissime di terra coltivabile.

Gli indiani che vi dimorano sono gli Onas, popolo guerriero, coi quali la piccola spedizione, che accompagnava il signor Lista, ebbe a combattere, per quanto dispersi, con facilità, non conoscendo le armi a fuoco.

Sono alti, ben costituiti e si alimentano quasi esclusivamente colla pesca. Anche le donne sono assai belle.

Si stanno organizzando nuove spedizioni, tanto verso l'interno della Patagonia, quanto alla Terra del Fuoco, e così fra non molto anche questo ultimo ma vasto lembo dell'America meridionale sarà conquistato alla civiltà.

IL RE DEI CANNONI

È quello che si fabbrica attualmente dalla nota Ditta Federico Krupp in Essen e sarà il più grande del mondo. La sola canna pesa 1430 quintali.

È un cannone del calibro di 40 centimetri lungo 40 volte il proprio calibro; vale a dire 16 metri.

È destinato a lanciare granate d'acciaio di due diverse dimensioni; una lunga metri 1.12 del peso di 740 chilogrammi, l'altra lunga metri 1.60 e 1050 chilogrammi pesante.

Questo gigantesco cannone, sarà caricato con polvere prismatica della fabbrica di Dünwald; una carica di 485 chilogrammi imprimerà una velocità iniziale di 732 metri alla granata più piccola ed una di 640 metri alla maggiore.

La forza di penetrazione delle due granate è calcolata tale da forare, la più piccola, una piastra di metri 1.14, a maggiore una piastra di metri 1.20.

I NUOVI BALZELLI

È confermato che il Ministero abbia concentrato un piano finanziario per aumentare le entrate annue dello Stato nell'esercizio 1887-88. Però, diversamente da ciò che si era detto, le nuove entrate dovrebbero raggiungere soltanto la cifra di 50 milioni e non 70.

Ecco come si dovrebbero ottenere tali entrate:

Diciotto milioni dalla sospensione della abolizione degli ultimi due decimi di guerra; due milioni dalla tassa sulle polveri; dieci milioni dall'aumento sul petrolio; sedici milioni dai dazi sui cereali e sui risi; quattro milioni dal rimaneggiamento della tassa sul registro e bollo.

L'aumento dei dazi sugli *alcools,* zuccheri e caffè sarà rinviato all'esercizio 1888-1889, unito ad altri provvedimenti per assicurare da 20 a 30 milioni i nuovi introiti.

Per la memoria di Foscolo

Tomaso Salvini, le signore Virginia Marini e Pia Marchi-Maggi, Andrea Maggi, nonchè altri illustri artisti del Teatro italiano, converranno a Firenze per dare, in occasione delle feste di maggio, una recita straordinaria dell'*Otello.* L'incasso andrà devoluto per il monumento di Ugo Foscolo a Santa Croce.

NOTIZIE DALL'AFRICA

Si era detto che a Dogali il capitano di artiglieria Michelini ed il tenente di fanteria Comi, soli ufficiali rimasti vivi sul campo, dovettero la loro salvezza all'essersi strappati i distintivi per non essere riconosciuti come ufficiali.

Ora il capitano Michelini scrive alla *Lombardia,* escludendo assolutamente che sia avvenuto un tale fatto; ed aggiunge che, d'altronde, la sciarpa di servizio, la bandoliera e la sciabola che egli allora aveva, erano oggetti più che sufficienti per farlo riconoscere. « Io ritengo — egli conclude — che non uno dei feriti, soldati od ufficiali, ci saremmo salvati, se il nemico avesse avuto maggior tempo di rimanere sul campo di battaglia. »

Domenica è partito per Massaua da Napoli il *Polcevera* con circa 300 militari di varie armi destinati a rimpiazzare quelli che compirono il loro tempo; trasporta inoltre un drappello di cavalleria per esperimentare l'impianto della cavalleria in Africa.

NOTIZIE ITALIANE

Il principe di Napoli continua a migliorare.

Nulla si sa circa alla nomina dei segretari generali agli esteri ed ai lavori pubblici.

— Il conte di Robilant è partito lunedì con tutta la famiglia.

Erano ad ossequiarlo alla stazione Brin, l'on. Cappelli, gli ambasciatori d'Austria, Turchia, Serbia e varii funzionarii.

— Venne firmato dal Re il decreto che nomina il duca Torlonia Sindaco di Roma.

— È imminente la firma di un contratto fra le Società ferroviarie e un'altra di orticultori, nel quale si stabilisce il ribasso del 35 0|0 nel trasporto di derrate.

I produttori assicureranno il trasporto di 600 tonnellate annue di vino per un dato numero di chilometri.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 aprile	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	754.4	753.5	753 6	751.2
Umidità relativa	36	32	60	43
Stato del cielo	coperto	coperto	misto	sereno
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	S E	S E	—	—
Vento (vel. k.	8	5	0	0
Term. cent.	12.6	14.4	10.4	12.7

Temperatura { massima 15.9 / minima 9.1

Temperatura minima all'aperto 7.1

Minima esterna nella notte 12-13 2.4.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4.25 pom. del 12 aprile 1887:

In Europa pressione decrescente all'occidente, piuttosto bassa a nord-est, piuttosto elevata 769 intorno all'Ungheria, Arcangelo 746.

In Italia nelle 24 ore barometro salito, qualche pioggierella a sud. Venti generalmente deboli specialmente settentrionali, temperatura alquanto aumentata al centro.

Stamane cielo misto, ancora venti settentrionali da deboli a freschi: barometro 767 a nord, 764 in Sardegna; mare calmo o mosso.

Probabilità: Ancora cielo misto, venti deboli intorno al levante, temperatura in aumento.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Corte d'Assise di Udine.

Udienza del 12 aprile 1887.

Presidente De Billi cav. Giuseppe
P. M. Cisotti cav. Gio. Batta
Difensore avv. Bertaccioli.

Causa contro Cuntigh Giuseppe fu Giovanni di Nimis imputato di furto, doppiamente qualificato per tempo e pel mezzo, nella notte 10 agosto 1886 in Nimis, a danno di Giuseppe Giusto a cui rubò lire 177, servendosi di falsa chiave.

In seguito alle risultanze processuali, avendo il P. M. sostenuto la doppia qualifica del furto a sensi degli articoli 608 n. 1, e 610 n. 1 C. P., ed alla difesa sostenuta strenuamente dall' avv. Bertaccioli che sostenne non trattarsi di furto colle due qualifiche, dopo l'imparziale riassunto fatto dal cav. De Billi Presidente, ritiratisi i giurati nella Sala delle deliberazioni, rientrati in Udienza dopo mezz'ora circa emisero verdetto col quale ritennero il furto, escludendone le qualifiche ed ammisero le circostanze attenuanti.

In seguito al quale verdetto la Corte proferì sentenza di condanna Cuntigh a 6 mesi di carcere computato il sofferto ed accessori.

Da Pontebba ci scrivono in data 12 corrente:

Domenica 17 corr. anche Pontebba intende concorrere con una manifestazione (che si chiama dovere umanitario) in pro dei danneggiati del terremoto nella Liguria, estraendo in pubblica piazza una grande lotteria di beneficenza nelle ore pom. di doni offerti dagli abitanti del paese, e dai forestieri qui residenti. I doni sono molti e di valore e perciò si spera che (tempo permettendo) Pontebba in detto giorno abbia ad avere un grande concorso di forestieri provenienti dalla Carinzia, dal Canal del Ferro e come certo non mancherà di dare il suo contingente anche la Capitale del Friuli.

Durante la giornata saremmo rallegrati della banda del paese diretta dal bravo nostro maestro sig. Cesare Rossi.

Alla sera nella sala Nascimbeni avremmo un grandioso spettacolo di prestidigitazione dato da un egregio vostro concittadino dilettante, il quale gentilmente si offerse; nell' intermezzo dei giuochi la gentile signora Peccolli declamerà una poesia d'occasione.

Non dubitiamo punto, che trattandosi d'un atto filantropico, il concorso sarà numeroso venendo in tal guisa tutti a seconda delle proprie forze a rendere più copioso il ricavato che servir deve ad alleviare in parte quei miseri sventurati.

L'orchestra di Cividale a Villasantina. Ci scrivono da Tolmezzo:

Ieri (lunedì) assieme a molti amici mi sono recato a Villasantina a vedere l'esposizione-fiera. Si giunse nel pomeriggio poco dopo che la commissione per l'assegnamento dei premi a bovini aveva pronunciato il suo giudizio. Il paese era animatissimo, la giornata un po' coperta ma calma, tranquilla e con temperatura piuttosto elevata.

E dai canali di Gorto e specialmente da Tolmezzo e dai paesi di Enemonzo, Socchieve, Ampezzo molto numerosi i convenuti, e molti altri sarebbero venuti se avessero potuto presentire tutto il bello e gradito che si offriva con una sola parte del riuscito spettacolo: *L'orchestra di Cividale.*

Di 20, 30 e più giovani uomini di Tolmezzo partiti col proposito di ritornare a casa a cena non uno lasciò Villa a ora conveniente, tutti a tarda ora, e tutti spiacenti di allontanarsi da quel luogo ove al ballo si veniva invitati da una musica di quelle che si sentono molto di raro.

L'orchestra diretta dal maestro Suzzoligh (è un cognome che temo stroppiarlo) dal principio alla fine fu acclamatissima, e fu certo il talismano che diede riuscitissimo esito alla festa di Villa.

Se altre volte si avesse da esser avvertiti che quella orchestra ritorna, i 20, e 30 giovanotti di Tolmezzo si saprebbero moltiplicare per onorare quei musicisti.

Lo spettacolo della cuccagna fu piuttosto lungo.

Esposizione-fiera di Villasantina. Lunedì scorso, sebbene giorno festivo, per le abitudini del luogo, si tenne a Villasantina una esposizione-fiera. Non molti furono gli animali presentati però in numero più che sufficiente e per iniziare affari e per assegnare premi e menzioni onorevoli.

Ecco le premiazioni.

1. *Tori.* I premio al toro Brunek di Concina di Invillino.

II premio al toro Schwytz carnico del signor Zattiero di Forni di Sopra.

Menzione onorevole al toro Brunek del signor Adami di Lauro.

2. *Vacche.* Premio alla vacca di Mazzolini Pietro di Invillino. Id. di Brovedan Luigi di Villa.

Menzione onorevole alla vacca di Venier Giovanni di Villasantina. Id. di Giuliani P. di Enemonzo.

3. Premio alla giovenca di Venier G. B. di Villasantina. Id. di Facchini di Socchieve.

Menzione onorevole alla giovenca di Pascoli di Villasantina.

L'ingegnere Zampari di Cividale presentò il progetto di un canale che con le sue diramazioni frammezzo a difficoltà immense, avrebbe un percorso di circa 280 chilometri lineari, partendo dalle sorgenti del fiume Sele, poste nel tenimento di Caposele, nella provincia di Avellino, sino alle foci nell'Adriatico a Manfredonia ed a Monopoli. Le spese previste per la sua costruzione ascenderebbero a Lire 58,567,000.

Un gran viaggio di piacere. Abbiamo ricevuto il programma da una compagnia inglese che ha organizzato un gran viaggio di piacere da Torino e da Parigi a Londra, Liverpool, indi agli Stati Uniti, e specialmente al Colorado ed alla California.

Il viaggio dura tre mesi. Si parte da Torino il 3 maggio, si resta oltre due mesi in America e si ritorna il 3 agosto a Londra, indi in Italia.

Per chi volesse prendervi parte, avvertiamo che il viaggio, andata e ritorno, compreso vitto, alloggio, ecc. ecc. costa Lire 4370.

Le corse di Gorizia. Risultato definitivo della gara di lunedì.

Prima corsa. Corsa d'allevamento. Premio f. 200; distanza metri 2400 (tre giri), una sola prova; al primo f. 150, al secondo f. 50, il terzo salva l'entratura.

Arrivarono: primo *Siglavy* (proprietari fratelli Nassau); secondo *Joung Sanos* (pr. Giddings); terzo *Leona* (pr. Nodus) tutti nati ed allevati nella provincia.

Seconda corsa. Corsa internazionale. Premio franchi 2590. Corsa in partito obbligata *(Leats)* per cavalli di qualunque età, razza e paese. Distanza un miglio inglese. Il vincitore deve arrivare il primo tre volte.

I. prova *(heat)*:

Arrivarono: primo *Amelia C.* (pr. Società Antenore di Padova; secondo *Amber* (pr. cav. Tosi); terzo *Figlar* (pr. Società Bucefalo).

II. prova:

Arrivarono: primo *Amelia C.*; secondo *Amber*; terzo *Figlar*.

III. prova:

Arrivarono: primo *Amelia*; secondo *Amber*; terzo *Figlar.*

Vince il primo premio di franchi 2000 l'*Amelia C*, il secondo di franchi 500 l'*Amber*, il terzo di franchi 300 *Figlar.*

Terza corsa. Corsa dell' interno. Premio f. 380. Distanza metri 2400 (tre giri), una prova sola.

Arrivarono: primo *Ibraim*; secondo *Maestoso* (pr. Nodus); terzo *Joung Sanos.*

Onorificenza meritata. Sappiamo che la Presidenza della Società Veneta, oltre all'aver conferito un premio in danaro al sig. Tescari per aver salvato con suo rischio da certo pericolo un giovane che tentava montare in treno quando questi era in movimento, fece pubblico a tutti i suoi dipendenti l'atto generoso, citando il Tescari stesso a modello per il magnanimo ardimento.

E la Società Veneta fece con ciò un atto di giustizia, giacchè i generosi vanno sempre incoraggiati. *(Forumjulii).*

Un cronista in vacanza. Visto e considerato che la solerta presidenza della Società Alpina Friulana non ha pensato nell' interesse dei soci ad organizzare una gita alpina nelle SS. Feste Pasquali, io, alpinista all' acqua di Felsina, ho pensato per conto mio di fare una ascensione.... nientemeno che al castello di Artegna. La decisione fu presa quasi improvvisa, quando domenica sera usciva dal teatro. E dissi: Domani voglio fare questa gita prealpina. E coricatomi col pensiero di alzarmi in modo di prendere il primo treno per la Linea Pontebbana, mi sono svegliato solo alle 6.

Questo primo inciampo non mi sgomentò. Perduto il primo treno pensai al secondo, ma (perchè diretto) non si ferma ad Artegna, ma saldo nel proposito eccomi in treno alle ore 10 e mezza antimeridiane.

Registro il fatto nuovissimo nei fatti dell'esercizio ferroviario, il treno giunse ad Artegna in orario, quindi alle 11 25.

Non rivedevo que' luoghi da molto tempo e per la prima volta smontava a quella stazione ferroviaria.

Un bellissimo viale dalla stazione mette alla strada provinciale Artegna - Magnano e l'occhio stentava saziarsi d'ammirare quel bello naturale in una plaga ove pur sarebbe a desiderarsi una più diffusa coltura di alberi fruttiferi, e fors'anche di gelsi.

Giunto all'abitato preparava le piante dei miei piedi a quelle brusche reazioni che fanno i grossi ciottolati (pedrad), per cui Artegna aveva assunto una speciale nomea quando si percorreva la linea Udine Gemona prima della ferrovia.

Quanto mutato? La strada per l'intera traversata del paese, è bellissima, piana, con sotto la sua bella cloaca, massima che raccoglie le acque fluenti che una volta bagnavano violentemente le le calzature umane.

Ma Artegna ha migliorato in altri riguardi molti. Ha parte ridotti, parte sopressi, parte abbelliti molti *portoni*, altra caratteristica di questo paese, e i negozi pure si presentano ben forniti; una ecatombe di focaccie fa prova come si progredisca anche nell' industria culinaria. Mi fermo ammirando l'esterno della ridotta abitazione del sig. Clama di Udine, e vorrei visitarla anche all' interno, ma non vedo viso alcuno di persona vivente.

Così bel bello, giunto quasi in fine del paese mi fermo innanzi la scritta: *Latteria Sociale.* Conosceva di fama, specialmente il burro e mi mossi dalla curiosità ad entrarvi. La cortesia in quei preposti si appalesa anche coi profani come mi vanto di esserlo, e senza dir neppur d'esser un cronista a spasso mi fecero vedere la sala di ricevimento ove si raccolgono in giornata da 10 a 12 quintali di latte.

Vidi zangola a botte, ed altra metallica verticale, le belle forme pel burro (una, lavoro del Ferigo artista valente di Artegna) i varii attrezzi pel caseificio dei quali temo stroppiare i nomi. Il casaro lo vidi intento al suo lavoro, e svelto, pronto sì da argomentare che sia anche capacissimo. — Domandai chi è il presidente, e mi disse che pel momento presidente non c'è perchè scaduto, è solo da pochi giorni fatta la nuova direzione. Ma tutto ciò *pro forma*, perchè la direzione vuole con ferrea volontà lodevole, tener a suo capo il sig. Leonardo Jacuzzi vero padre dell' istituzione. Ma mi affretto a dire che tutti là sono benemeriti dell' istituzione, tutti concordi, tutti come un uomo solo per sostenere l'utile istituzione che floridamente seguita e prosegue nel suo cammino. Ma... intanto, ecco che un desio impetuoso mi consiglia a domandare in qual'osteria si beve un buon bicchiere. Da Bastian mi venne risposto, e in due passi entrai in quell' allegro ritrovo di buongustai del vino nostrano. E buono lo trovai proprio da berne fin più dello stretto bisogno.

E possibile — in questi tempi di corruzione — andar a Roma senza vedere il papa, ma un cronista che si rispetta non può andar ad Artegna senza mangiare la *bruada* di friulana rinomanza, vanto di quel paese ove *gira l'osso.*

Dopo una non breve fermata da Bastian seguo la corrente di altri che escono dall'osteria e vo' anch'io da Porina, ove — pur aspettando alquanto — venni favorito da un caffè innanzi al quale devono chinare il capo i così detti caffè, che a Udine si bevono con sicurezza che non urtano i nervi. Ma e la gita?....

Passo, passo, eccomi a salire il desiato colle, ove dall'alto si presenta una vaghissima vista, il castello ove ebbe i natali l'abate Guarnerio di cui il nome a S. Daniele specialmente si ricorda. E ivi, varie memorie e testimonianze storiche poco apprezzate e studiate, ivi la chiesa stessa che abbisogna di maggiori cure, e ove forse qualche ricerca sarebbe possibile ed utile.

Tanto per rendere la gita prealpina un po' variata m'azzardai a discendere pel sentiero di *50 cret*, giungendo allo spaccio vino del sig. *Fulchir* il bravo ed ottimo commerciante che al lavoro, non alla fortuna, deve la sua agiattezza.

E il generoso vino di quello spaccio mi avrebbe inchiodato sulla sedia se l'orologio non mi avesse obbligato a prender un altro viottolo fra le gambe e portarmi alla stazione ove, con puntualità inglese, alle 6.45 prendeva il treno per Udine e qui giunto, attendeva dagli amici reduci da S. Catterina, qualche buona notizia.

Essi mi fulminarono di domande, forse per rubarmi notizie per la cronaca, che si usa rubarci l'un l'altro, ma restai di botto quando mi dissero: E noi abbiamo mangiato il *pistun!*

Il pistun, caro e gradito cibo di..... altra età. Or bene io pure pensai al pistun, ma ad Artegna ove ne richiesi mi hanno risposto nel pretto dialetto del paese: *Il pistun all' è lâd fur di mode.*

Un incendio, che ritiensi di nessuna entità ma che a qualche lontananza assumeva un fantastico aspetto, si ebbe l'altra notte lungo i macigni del Rio Burlet in territorio del comune di Villa (Carnia) probabilmente o con o senza volontà appiccato da qualche tavoliere. Ardevano delle siepi rare e piccoli arbusti, in località affatto incolta.

L'ufficio delle ipoteche in Milano. Leggiamo nella *Perseveranza*:

A mostrare quanto fossero giuste le rimostranze del Consiglio e del Collegio dei notai di Milano intorno al modo col quale funziona il locale ufficio delle ipoteche, cui abbiamo accennato nel nostro giornale del 21 marzo scorso, trascriviamo il riscontro dato dal Ministero delle finanze ai prodotti reclami:

« 1. Non entrano nella competenza del Ministero delle finanze i provvedimenti per far cessare la lentezza lamentata nel procedere per parte del conservatore all'esaurimento di talune formalità ipotecarie. In ordine ai reclami relativi a questa lentezza, le parti potranno, quando lo credano del caso, ricorrere all'Autorità giudiziaria a sensi degli articoli 32 della legge ipotecaria, 914 del Codice di procedura civile, come rifiuto ad eseguire formalità ed annotamenti in genere.

« 2. Ho dichiarato al conservatore che, sulle trascrizioni di atti fra vivi per stabili acquistati in comune *pro indiviso* da più compratori, è dovuta una tassa sola e non tante tasse e tanti emolumenti quante sono le parti coaquirenti.

« La pluralità delle tasse e degli emolumenti deve limitarsi ai casi nei quali le quote vengano materialmente determinate negli atti suddetti.

« 5. Ho anche dichiarato al conservarore che giusta la circolare 6 giugno 1863 n. 60 inserta a pag. 262, vol. 3 della collezione demaniale, non sono dovute le tasse e i relativi emolumenti per le annotazioni di subingresso e di surrogazione nei diritti del precedente inscritto per parte dell'erede e del suo cessionario, allorquando queste annotazioni non vengano materialmente eseguite.

« 4. Ho infine dichiarato al conservatore che, in base alle risoluzioni concertate fra il Ministero di grazia e giustizia e l'avvocatura generale erariale, ed in base anche alla circolare del Ministero delle finanze in data del 30 aprile 1868 n. 218, inserta a pagina 146, volume 10 collezione demaniale, debbasi permettere al pubblico di prendere quelle semplici memorie e quegli appunti che sono indispensabili per ricordare per sommi capi le risultanze dei registri compulsati, senza che tali memorie e tali appunti costituiscano copia od estratto delle note.

« 5. Per ultimo ho rammentato al conservatore l'obbligo che ha di assicurarsi che il personale dipendente usi sempre e con tutti quei modi urbani che sono nelle abitudini delle persone educate, e che si impongono come un dovere a chiunque venga ammesso a prestare l'opera sua in un ufficio governativo. »

Le idee. Chi ne ha e chi no. Caro lettore, hai tu delle *idee?* Se sì, leggi, ma se non ne hai, questa chiacchierata non è fatta per te.

Anche *non avendo idee* tue, proprie, potresti pensare e studiare, per acquistarne. Tu non imiteresti allora quel povero diavolo, che essendo ancora giovane, soleva dire, che egli non voleva darsi la fatica di studiare, quantunque avesse aperto *rivendita* di parole. Ma poi si accorse anche costui, che la rivendita non gli fruttava, perchè del *contenente* senza il *contenuto* non sono molti i disposti a curarsene, giacchè poi molti di quelli che leggono, anche se non hanno avuto il tempo, o la voglia di studiare, qualche *idea* cercano di pescarla negli scritti altrui, e quelli che ad ogni modo d'idee vanno in cerca, ricorrono piuttosto a quelli che hanno qualcosa di proprio da dargli, che non ai *rivenditori*, che il più delle volte o non sanno, o non si curano di cercare, per portarle sul mercato, le idee degli altri. Anche questa è una fatica; ed il povero diavolo che è un *fuggi-fatica* dei più distinti, vedendo che la rendita andava male, studiava il modo di farsi leggere. Costui disse a sè stesso: Io non ho idee e mi dà peso anche il raccogliere quelle degli altri. Poi così sarebbe anche da fare fatica. Se avessi un' idea, anche raccogliendo le altrui per un dato scopo forse riuscirei a farmi leggere. Ma, per non darmi questa briga, sarà meglio che io mi attacchi come il pidocchio alla testa di uno che delle idee ne ha, che gli dica ogni giorno qualche insolenza, che ponga le sue idee sotto una falsa vista, falsando i suoi concetti e le sue parole, e facendogli anche dire qualcosa di diverso e contrario a quello che proprio ha detto. Così troverò sempre qualcheduno che mi leggerà, per vedere quello che ho trovato nelle mie quotidiane diatribe. Già degli imbecilli, quanto e più di me, ce ne sono a questo mondo, se anche non maligni quanto me. Costoro nei loro ozii getteranno lo sguardo anche sui miei scritti e quel soldo me lo pagheranno.

Ciò tanto più, se quegli che io avrò fatto bersaglio delle quotidiane mie ingiurie e bugie scendesse a polemizzare con me.

Se il povero diavolo avesse avuto nelle sue malignità almeno un poco di spirito e se avesse ottenuto che l'invidiato possessore d'idee fosse disceso a fare delle polemiche con lui, forse sarebbe riuscito almeno in qualche parte. Ma nè altri raccolse le sue ingiurie, nè egli seppe mai vestire con qualche spiritosaggine almeno le sue maldicenze. Così dovette proprio persuadersi, che nulla gli giovava il suo sistema e che anzi le sue armi ferivano lui solo.

Da questo apprendete, o giornalisti dell'avvenire, che se vi sentite di avere vocazione per una professione simile dovete per lungo tempo studiare molto ed immagazzinarvi molte idee, per svolgere avendo in mente un dato scopo, queste idee secondo che vi si porge l'occasione.

Se avete uno scopo, e buono ed utile per quel pubblico a cui intendete di rivolgervi, troverete sempre qualcosa da dire, che serva a questo scopo. Molti non v'intenderanno sulle prime, o fors'anco, non volendo pensarci troppo, non si fermeranno sulle vostre idee; ma poi a poco a poco se le assorbiranno, le faranno proprio ed anzi potrà succedere, che impadronitisi delle vostre idee vorranno spiegarle a voi medesimi. Allora vorrà dire, che l'effetto a cui mirate sarà in qualche parte almeno ottenuto. Non vi stancate queste idee di ripeterle, sotto diverse forme, quando l'occasione vi si presenta. E l'occasione vi si presenterà sovente, sia che le vostre idee accolte da molti vorranno tradurle in fatti, sia che vengano contraddette da taluno che o non le intende, od ha uno scopo diverso dal vostro. Voi vedrete che queste idee per parte di non pochi bene spesso vi torneranno anche di rimando, come la palla che voi avete gettata in aria col vostro tamburello. Sarà un bel giuoco allora, e che servirà non soltanto alla ginnastica del pensiero e ad intrattenere il vostro pubblico, ma anche a preparare quei fatti cui voi credeste utile di promuovere.

C'era un pubblicista che scriveva nei tempi che prepararono i nostri, ma che ora è morto, il quale scriveva colla sigla K. X. Y., che per lui erano lettere d'un'altra lingua italianizzata, molti articoletti in ogni fascicolo del suo periodico, parlando soprattutto da critico dei libri altrui. In uno de' suoi scritti egli, che delle idee ne aveva molte, stampò questo detto: *Unità di scopo e varietà di mezzi.*

Egli era stato sempre fedele a questa massima, e siccome lo *scopo unico* lo aveva; ed era quello cui l'Italia crede di avere raggiunto e con tali maestri

lo raggiunse, almeno in parte, così essendosi fatto ricco d'idee, parlando anche degli scritti degli altri, trovava modo di far penetrare le sue idee rivolte al suo scopo anche nei proprii. Se anche gli scritti altrui non avevano questo scopo, ed egli non vi trovava proprio dentro delle idee, sapeva in quelle poche righe che parlavano d'altri far penetrare le proprie, e forse destarne di simili nella mente di quegli stessi scrittori delle cui opere aveva toccato. Altri disse di lui con termini matematici, che anche nelle molte *variabili* da lui esposte trasparivano le *costanti*, che esprimevano il suo scopo.

E per questo chi attingeva anche a' suoi scritti diceva di lui, che egli con questo metodo delle *costanti*, frammezzo a tante *variabili* poteva servire da *maestro* soprattutto a quelli che, come giornalisti, intendono di parlare tutti i dì al loro pubblico.

Le *variabili* si sa, dipendono dall'ambiente in cui si scrive, da tutto quello che si manifesta nel sentimento e nel pensiero del pubblico a cui si parla; ma le *costanti*, nutrite nel cuore e nella mente di chi scrive, a lungo andare determinano lo scopo a cui egli mira ed a poco a poco si convertono in *azione comune*, i di cui frutti dopo, più o meno maturi e saporiti, compariscono.

Avendo però il vostro *scopo* accettabile da tutti e nutrendovi con studii continui e con idee, voi vi avvezzerete, possedendo le vostre *costanti* a cercare nelle *variabili* sempre qualcosa di opportuno. Andando a letto, svegliandovi, passeggiando, leggendo ed ascoltando gli altri, od anche discorrendo con essi voi troverete sempre qualcosa da dire anche al pubblico per cui scrivete qualche pagina tutti i giorni.

Ma qui mi accorgo, che avendo cominciato dal buffo, che però può essere un buon argomento anch'esso, cascavo troppo nel serio; e senz' altro mi sottoscrivo.

Alfa Beta.

N. 1326.

Municipio della città di Oderzo

Avviso.

Sino a tutto il giorno 15 maggio p. v. è aperto il concorso alla condotta Medica ed alla condotta Medico-Chirurgica di questo Comune qui sotto indicate.

Gli aspiranti dovranno presentare all'Ufficio Municipale le loro domande regolari corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita,

b) certificato di sana e robusta costituzione fisica,

c) fedine politica e penale,

d) certificato di buona condotta,

e) diplomi di laurea in medicina-chirurgia ed ostetricia.

I concorrenti al posto di Chirurgo-Medico dovranno inoltre comprovare di aver fatto una pratica biennale di chirurgia in uno Spedale pubblico o di aver per oltre un biennio prestato servizio in una condotta chirurgica comunale.

Gli obblighi inerenti ai due posti sono determinati dal Capitolato di servizio approvato dal Consiglio Comunale colla deliberazione 3 marzo p. p. n. 7. Questo Capitolato rimane ostensibile nella Cancelleria Municipale a chiunque desidera di prenderne conoscenza.

Gli eletti dovranno assumere l'esercizio delle Condotte col giorno 16 luglio p. v.

Oderzo, li 6 aprile 1887.

Il Sindaco ff. AVV. GIOV. MANFREN

Riparto 1°.

Territorio assegnato: La parte della città e suburbio a destra del ramo minore del Monticano, e più precisamente dal civ. n. 1 al 3 e dal civ. n. 245 al 537, colle frazioni di Rustignè, Faè e Colfrancui. — Qualità della condotta: Medica. — Stipendio lire 2800. — Popolazione approssimativa del primo Riparto Medico: 3942. — Nello stipendio è compreso anche l'indennizzo pel mezzo di trasporto obbligatorio. — Il numero dei poveri, ai quali i due professionisti devono prestare assistenza gratuita, corrisponde a circa 2|3 della popolazione.

Riparto 2°.

La parte della città e suburbio a sinistra del ramo suddetto, e più precisamente dal civ. n. 4 al civ. n. 244 colle frazioni di Camino e Fratta. — Qualità della condotta: Medica del Riparto e Chirurgo per tutto il Comune. — Stipendio lire 3200. — Popolazione approssimativa del secondo Riparto Medico 2724. — Il professionista del secondo Riparto percepisce pure l'assegno di lire 150 fissato dai Comuni pel servizio delle Carceri Mandamentali.

Teatro Minerva. Iersera dinanzi ad un pubblico numeroso venne rappresentata *Guerra in tempo di pace* commedia in cinque atti di G. Moser e F. Schonthan, tradotta, e anzi diremo meglio *ridotta* dal tedesco per le scene italiane.

E' una commedia piena di spirito e di *vis comica*, ed ha l'unico difetto d'essere un po' troppo lunga. Ridotta a soli tre atti sarebbe davvero un lavoro drammatico riuscitissimo.

Il genere però non è nuovo e segue le pedate dei *Domino rosa*, del *Processo Varadieux*, ecc. ecc., e di altre molte produzioni francesi, che, anzichè vere commedie sono delle spiritosissime farse continuate.

Guerra in tempo di pace ritrae l'argomento dall'acquartieramento delle truppe durante le manovre. Un possidente e un consigliere comunale d'una borgata danno alloggio al generale e a diversi ufficiali.

Le ragazze di casa che vanno pazze per le uniformi, non si fanno pregare per corrispondere alle occhiate provocatrici.

Dopo una serie di equivoci esilirantissimi si arriva a un matrimonio generale e cala la tela.

La commedia, levata la pecca della stiracchiatura, è condotta con molto brio. Il dialogo è vivace e allegro sempre, e diverte l'ascoltatore.

L'interpretazione della commedia poi fu davvero buonissima.

La signora *Boetti-Valvassura* si mostrò distintissima attrice anche per le parti comiche, e fu bene assecondata dalle signore Pinelli-Grassi, Vigna, Majone-Diaz, Rossi, nonchè dalle altre.

Sotto le spoglie di sottotenente Rapparelli, *L. Vestri* riuscì in modo ammirabile e seppe richiamare il riso sulle labbra anche ai più restii. Lo *Zerri* fu pure un Gandolfi proprio per bene, e così nelle loro rispettive parti i signori Grassi, Antonini, Majone-Diaz, Bettini, De Stefani, Pasquali.

Questa sera (ore 8 1|4) si replica *Guerra in tempo di pace*, e non vi sono aumenti di prezzo.

Speriamo che il pubblico vi accorrerà numeroso, lo meritano la compagnia e la commedia.

Domani *il deputato di Bombignac* ch'ebbe immenso successo nei principali teatri, acquistata appositamente per Udine.

Teatro Nazionale. Questa sera (ore 8) ultima rappresentazione antispiritista.

Prezzi ridotti. Ingresso cent. 60.

Circo equestre in giardino. Spettacolo con pantomima alle ore 8 p.

Gli umori del corpo umano una volta elevati all'eccellenza di principio immediato della vita; altra volta tolti ad ogni loro dignità e per nulla considerati, è sempre vero che sono il fondamento della universale riparazione dei tessuti organici non essendovi corpo capace di vita che non risulti da parti fluide e solide. *Sine fluidis nulla vita in toto naturae ambitu*, dice Gaubio. Una triste esperienza dimostra che tali fluidi possono alterarsi originando moltissime infermità e gli studi microscopici mettono in chiaro che la maggior parte di tali alterazioni dipende dallo svilupparsi in essi nuovi organismi (i parassiti). I Sapienti d'ogni epoca ricercarono i mezzi per restituire alla loro pristina normalità i nostri umori alterati, ma non vi riuscirono o molto imperfettamente. Chi ha sciolto il problema è il dott. Giovanni Mazzolini di Roma, inventando il suo sciroppo depurativo di Pariglina, composto il quale è il più eminente antiparassitario conosciuto, cioè il mezzo più adatto a vincere tutte le malattie provenienti dai parassiti, come le erpetiche, le scrofolose, le sifilitiche, ecc. Premiato otto volte colle più grandi onorificenze e con una speciale medaglia d'oro al merito, è ricercato ovunque come un farmaco veramente miracoloso. Non si confonda perciò con altri omonimi se non si vogliono avere fatali delusioni. Costa lire 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Fuoco alla bandiera tedesca.

Parigi 11. Giunge notizia di un fatto grave avvenuto a Laverne nell'Alsazia.

Un gran numero di coscritti, dopo la sfilata, si recarono davanti al Palazzo Municipale, ed in mezzo alle grida di «viva la Francia» bruciarono la bandiera tedesca.

Cinque dei tumultuanti vennero arrestati, gli altri riuscirono a fuggire.

L'Austria non interviene all'esposizione.

Vienna 11. I giornali ufficiosi annunziano che l'Austria risponderà con un rifiuto all'invito della Francia di partecipare alla esposizione universale di Parigi nel 1889.

La questione bulgara.

Sofia 12. Il consiglio dei ministri ha deciso di ordinare allo Stoilow di dichiarare energicamente che l'opinione publica del paese esige la nomina del principe e la convocazione dell'assemblea nazionale in aprile, mentre non si può decampare da queste esigenze, come desiderebbe il gabinetto austriaco.

In Asia.

Londra 12. Il *Times* ha da Calcutta: Corre voce a Quettah, che merita però conferma, che il ghilzais abbiano battuto le truppe afgane inviate da Kandahar. Essi avrebbero preso Ghuzni.

Affermasi che i russi riuniscono provvigioni e munizioni nei dintorni di Pendieh e Khojasaleh.

Terremoto.

Londra 11. Una leggiera scossa di terremoto ad Oporto.

New York 11. Vi furono terremoti a Charlestown e Burlington.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 14ª.) — Martedì mercato debole. Il granoturco ebbe esito a prezzi ridotti.

Giovedì mediocremente coperta la piazza, causa e gli svariati lavori campestri e la minaccia anche della pioggia. Si notò un po' di risveglio nelle domande in granoturco, che venne tutto venduto, sostenendosi le qualità fine.

Sabbato per essere la vigilia delle Feste Pasquali pochissima roba venne portata sul mercato. Limitate ricerche, per cui il granoturco dovette discendere nei prezzi per avera smercio.

Rialzarono per ettolitro il frumento cent. 15, il granoturco cent. 34, la segala cent. 25, i lupini cent. 88.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 11.— a 11.70, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, segala da 10.50 a —.—, frumento da da 17.25 a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, lupini da 9.— a —.—, miglio da —.— a —.—, avena da —.— a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, castagne da —.— a —.—, saraceno da —.—

Giovedì granoturco da 11.— a 12.27, segala da 12.— a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 11.— a 11.50, frumento da 17.75 a —.—, lupini da 8.75 a —.—, castagne da —.— a —.—, sorgorosso 7.75 a —.—.

Sabato granoturco da 11.40 a 12.—, segala da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 11.— a —.—, frumento da —.— a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—, castagne da —.— a —.—, sorgorosso —.— a —.—.

Foraggi e combustibili. — Mercati poco forniti, prezzi sostenuti.

Semi pratensi. Trifoglio al chilog. l. 1.—, 1 10, 1.15, 1.20, 1.25 — Medica l. 0.80, 1.—, 1.20, 1.30, 1.35, 1.40 — Altissima l. 0.60, 0.70 0.75, 0.80 — Regbetta l. 0.60, 0.70 — Quadro l. 0,60 — Lupinella l. 0 60, 0.65.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.60, id. id. lire 1.50; id. secondo 1.40, id. id. —.—; terzo lire 1.30, id. id. 1.10, id. id. —.—; seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. 1.40, id. —.—; secondo lire 1.30, id. id. 1.20, id. id. —.—; id. terzo lire 1.10, id. id. 1.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. 1. 1.—, 1.20, —.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.40.

Carne di porco fresca. Al chilog. l. 1.20, 1.35, 1.40, 1.55.

Mercato dei lanuti. — Martedì vi erano 20 agnelli. Venduti 15 da macello a cent. 70 a 75 al chilog. a peso morto lordo.

Giovedì v' erano 30 agnelli, 12 pecore, 6 castrati. Ebbero esito 20 agnelli da cent. 60 a 65 al chilog. p. m. lordo; 5 pecore da cent. 65 a 70 al chilog. a peso morto netto; 3 castrati da macello da cent. 90 a 95 al chilog.

Sabbato v' erano 120 agnelli, 40 pecore, 30 castrati, 10 montoni (arieti). Si vendettero 80 agnelli da macello da cent. 65 a 70 al chilog. a peso morto lordo; 25 pecore da macello da cent. 60 a 70 al chilog. a peso morto netto; 15 pecore d'allevamento da cent. 75 a 85 al chilog.; 20 castrati da macello da cent. 95 a 1.10 al chil. a p. m. netto; 6 montoni per razza a prezzi differenti secondo la qualità.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 12 aprile

R. I. 1 gennaio 98.90 — R. I. 1 luglio 96.73
Londra 3 m. a v. 25.38 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—	
Bancanote austriache	da 199.7|8 a 200.3|8	
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—	

FIRENZE, 12 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	784.—
Londra	25.31 — |	Banca T.	—.—
Francese	100.70 |—	Credito it. Mob.	1010.50
Az. M.	1011 20	Rend. ital.	99.— |—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 12 aprile

Mobiliare	449.50	Lombarde	138.—
Austriache	374.50	Italiane	97.25

LONDRA, 10 aprile

Inglese	102.3 16	Spagnuolo	—. |—
Italiano	96.11|16	Turco	—. |—

Particolari.

VIENNA, 13 aprile

Rend. Aust. (carta) 81.—; Id. Aust. (arg.) 81.95
Id. (oro) 113.—
Londra 127.20; Nap. 10.10 \|—

MILANO, 13 aprile

Rendita italiana —.— serali 99.47

PARIGI, 13 aprile

Chiusa Rendita Italiana 98.47
Marchi 124.\|— l'uno —.—.

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 3.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.